«Per una scuola equa ed inclusiva»
Corso on-line per docenti di sostegno senza specializzazione.

Creare ambienti di apprendimento inclusivi

La valutazione della qualità dell'inclusione

Antonella Cottone
USR Piemonte – Ambito Territoriale di Torino
Ufficio Sostegno alla Persona e alla Progettualità

Dal «paesaggio educativo» all' «ambiente di apprendimento»

Il lessico delle scienze dell'educazione negli ultimi venti anni:

Paesaggio educativo – Sentieri di apprendimento – Ambiente di apprendimento

Cosa è cambiato?

Si è passati dal «**COSA IO** insegno» al «come», «come facilito» l'apprendimento, «come guido», «come accompagno» gli studenti nel loro processo di apprendimento.

L’ambiente di apprendimento

Ambiente deriva da «*ambire*», andare intorno.

Luogo

fisico e virtuale

Spazio

mentale, organizzativo, emotivo, affettivo

L'organizzazione degli ambienti di apprendimento

Ambienti di apprendimento intesi come:

«cultura e ambiente fisico creato da insegnanti e studenti. Può essere l'edificio scolastico ma anche uno spazio all'aperto, online, e lontano dalla scuola. Gli ambienti di apprendimento comprendono:

- *Gli **spazi fisici** in cui si svolgono le lezioni – aule, studi, sale, impianti sportivi interni ed esterni – e il **modo in cui vengono creati e utilizzati gli altri spazi di apprendimento**: aree gioco per le scuole, luoghi culturali locali (teatro, galleria, museo), aree pubbliche all'aperto;*
- ***Spazi di apprendimento a distanza** dove insegnante e alunni non sono fisicamente insieme: casa, spazi di collaborazione online;*
- *Il **modo** in cui i diversi approcci di apprendimento sono integrati, **inclusa la valutazione**, con altri processi di gestione della classe;*
- *Il **luogo** in cui **l'insegnante è il principale facilitatore**, ma anche il **co-creatore di ambienti di apprendimento** di supporto con altro personale della scuola, operatoti esterni e genitori;*
- ***Co-creazione** con gli alunni, soprattutto per quanto riguarda il loro **senso di sicurezza, creatività, benessere**»*

(www.schooleducationgateway.eu/it/pub/theme_pages/learning-environment.htm)

Lo spazio fisico e le Indicazioni nazionali 2012. Scuola dell'infanzia...ma non solo!

*Il **curricolo** della scuola dell'infanzia non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in **un'equilibrata integrazione** di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come "base sicura" per nuove esperienze e nuove sollecitazioni.*

*L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza. Nel gioco, particolarmente in quello simbolico, i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali. Nella relazione educativa, **gli insegnanti svolgono una funzione di mediazione e di facilitazione** e, nel fare propria la ricerca dei bambini, **li aiutano a pensare e a riflettere meglio, sollecitandoli a osservare, descrivere, narrare, fare ipotesi, dare e chiedere spiegazioni in contesti cooperativi e di confronto diffuso**.*

***L'organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo** e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica. In particolare:*

***– lo spazio dovrà essere accogliente, caldo, ben curato, orientato dal gusto estetico, espressione della pedagogia e delle scelte educative di ciascuna scuola. Lo spazio parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e di socialità, attraverso l'ambientazione fisica, la scelta di arredamenti e oggetti volti a creare un luogo funzionale e invitante**;*

– il tempo disteso consente al bambino di vivere con serenità la propria giornata, di giocare, esplorare, parlare, capire, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita.

***L'osservazione,** nelle sue diverse modalità, rappresenta uno strumento fondamentale per conoscere e accompagnare il bambino in tutte le sue dimensioni di sviluppo, rispettandone l'originalità, l'unicità, le potenzialità attraverso un atteggiamento di ascolto, empatia e rassicurazione. **La pratica della documentazione** va intesa come processo che produce tracce, memoria e riflessione, negli adulti e nei bambini, rendendo visibili le modalità e i percorsi di formazione e permettendo di apprezzare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo. **L'attività di valutazione nella scuola dell'infanzia risponde ad una funzione di carattere formativo**, che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, **evita di classificare e giudicare le prestazioni** dei bambini, perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità. **Analogamente, per l'istituzione scolastica, le pratiche dell'autovalutazione, della valutazione esterna, della rendicontazione sociale, sono volte al miglioramento continuo della qualità educativa** (pp.16-17)*

Lo spazio fisico e le Indicazioni nazionali 2012
I ciclo di istruzione

Una buona scuola primaria e secondaria di primo grado si costituisce come un contesto idoneo a promuovere apprendimenti significativi e a garantire il successo formativo per tutti gli alunni.

A tal fine è possibile indicare, nel rispetto dell'autonomia delle scuole e della libertà di insegnamento, alcuni principi metodologici che contraddistinguono **un'efficace azione formativa senza pretesa di esaustività**.

L'acquisizione dei saperi richiede un **uso flessibile degli spazi, a partire dalla stessa aula scolastica, ma anche la disponibilità di luoghi attrezzati che facilitino approcci operativi alla conoscenza per le scienze, la tecnologia, le lingue comunitarie, la produzione musicale, il teatro, le attività pittoriche, la motricità.**

Particolare importanza assume la biblioteca scolastica, anche in una prospettiva multimediale, da intendersi come luogo privilegiato per la lettura e la scoperta di una pluralità di libri e di testi, che sostiene lo studio autonomo e l'apprendimento continuo; un luogo pubblico, fra scuola e territorio, che favorisce la partecipazione delle famiglie, agevola i percorsi di integrazione, crea ponti tra lingue, linguaggi, religioni e culture.

Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni, per ancorarvi nuovi contenuti. **Nel processo di apprendimento l'alunno porta una grande ricchezza di esperienze e conoscenze acquisite fuori dalla scuola e attraverso i diversi media oggi disponibili a tutti, mette in gioco aspettative ed emozioni, si presenta con una dotazione di informazioni, abilità, modalità di apprendere che l'azione didattica dovrà opportunamente richiamare, esplorare, problematizzare. In questo modo l'allievo riesce a dare senso a quello che va imparando**.

Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità, per fare in modo che non diventino disuguaglianze. Le classi sono oggi caratterizzate da molteplici diversità, legate alle differenze nei modi e nei livelli di apprendimento, alle specifiche inclinazioni e ai personali interessi, a particolari stati emotivi e affettivi. La scuola deve progettare e realizzare percorsi didattici specifici per **rispondere ai bisogni educativi degli allievi**. **Particolare attenzione va rivolta agli alunni con cittadinanza non italiana** i quali, ai fini di una piena integrazione, devono acquisire sia un adeguato livello di uso e controllo della lingua italiana per comunicare e avviare i processi di apprendimento, sia una sempre più sicura padronanza linguistica e culturale per proseguire nel proprio itinerario di istruzione. Tra loro vi sono alunni giunti da poco in Italia (immigrati "di prima generazione") e alunni nati in Italia (immigrati "di seconda generazione"). Questi alunni richiedono interventi differenziati che non devono investire il solo insegnamento della lingua italiana ma la progettazione didattica complessiva della scuola e quindi dei docenti di tutte le discipline. **L'integrazione degli alunni con disabilità nelle scuole comuni, inoltre, anche se è da tempo un fatto culturalmente e normativamente acquisito e consolidato, richiede un'effettiva progettualità, utilizzando le forme di flessibilità previste dall'autonomia e le opportunità offerte dalle tecnologie.**

Lo spazio fisico e le Indicazioni nazionali 2012
I ciclo di istruzione

Favorire l'esplorazione e la scoperta, al fine di promuovere il gusto per la ricerca di nuove conoscenze. In questa prospettiva, la **problematizzazione** svolge una funzione insostituibile: sollecita gli alunni a individuare problemi, a sollevare domande, a mettere in discussione le conoscenze già elaborate, a trovare appropriate piste d'indagine, a cercare soluzioni originali.

Incoraggiare l'apprendimento collaborativo. Imparare non è solo un processo individuale. La dimensione sociale dell'apprendimento svolge un ruolo significativo. In tal senso, molte sono le forme di interazione e collaborazione che possono essere introdotte (dall'aiuto reciproco all'apprendimento cooperativo, all'apprendimento tra pari), sia all'interno della classe, sia attraverso la formazione di gruppi di lavoro con alunni di classi e di età diverse. A questo scopo risulta molto efficace l'utilizzo delle nuove tecnologie che permettono agli alunni di operare insieme per costruire nuove conoscenze, ad esempio attraverso ricerche sul web e per corrispondere con coetanei anche di altri paesi.

Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere, al fine di "imparare ad apprendere". Riconoscere le difficoltà incontrate e le strategie adottate per superarle, prendere atto degli errori commessi, ma anche comprendere le ragioni di un insuccesso, conoscere i propri punti di forza, sono tutte competenze necessarie a rendere l'alunno consapevole del proprio stile di apprendimento e capace di sviluppare autonomia nello studio. **Occorre che l'alunno sia attivamente impegnato nella costruzione del suo sapere e di un suo metodo di studio, sia sollecitato a riflettere su come e quanto impara, sia incoraggiato a esplicitare i suoi modi di comprendere e a comunicare ad altri i traguardi raggiunti. Ogni alunno va posto nelle condizioni di capire il compito assegnato e i traguardi da raggiungere, riconoscere le difficoltà e stimare le proprie abilità, imparando così a riflettere sui propri risultati, valutare i progressi compiuti, riconoscere i limiti e le sfide da affrontare, rendersi conto degli esiti delle proprie azioni e trarne considerazioni per migliorare**.

Realizzare attività didattiche in forma di laboratorio, per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo e la riflessione su quello che si fa. Il laboratorio, se ben organizzato, è la modalità di lavoro che meglio incoraggia la ricerca e la progettualità, coinvolge gli alunni nel pensare, realizzare, valutare attività vissute in modo condiviso e partecipato con altri, e può essere attivata sia nei diversi spazi e occasioni interni alla scuola sia valorizzando il territorio come risorsa per l'apprendimento.

Apprendimento significativo

L'apprendimento significativo consente di dare un senso alle conoscenze, permettendo l'integrazione delle nuove informazioni con quelle già in possesso del soggetto e l'utilizzo delle situazioni e contesti diversi tra loro, sviluppando la capacità di *problem solving*, di pensiero critico, di metariflessione e trasformando le conoscenze in competenze.

L'apprendimento significativo, dunque, è:

- il prodotto di una costruzione attiva da parte del soggetto;
- collegato alla situazione concreta in cui avviene l'apprendimento;
- il risultato collaborazione sociale e dalla comunicazione interpersonale.

«Sarà anche possibile far si che le persone apprendano cosa noi vogliamo, ma in futuro ricorderanno ed useranno solo ciò che ha un senso per loro"(D. Jonassen).

Successo formativo

«Il concetto di successo formativo è complesso ed articolato, condizionato profondamente dai contesti socio culturali di appartenenza, dai modelli e dai sistemi educativi e formativi dei diversi Paesi. Inteso come il raggiungimento del pieno sviluppo della persona umana, il successo formativo è un obiettivo e un bene per l'intera società: ***uno studente per cui l'impegno e la fatica scolastica assumono significato non solo ai fini di un voto ma in un cammino di crescita personale e di progressiva costruzione di un progetto di sé è infatti una risorsa per la comunità, la società civile, il sistema produttivo****».*

(C. Lisimberti, K. Montalbetti)

Indicazioni nazionali e nuovi scenari (2018)

Le caratteristiche dell'ambiente di apprendimento descritte nelle Indicazioni 2012 rappresentano una condizione imprescindibile per lo sviluppo delle competenze degli allievi e pertanto si caratterizzano come una "prescrittività" implicita.

Il ripensamento dello spazio fisico secondo l'OCSE

«L'OCSE definisce gli "spazi educativi" come uno spazio fisico che supporta molteplici programmi di insegnamento e apprendimento e metodi didattici diversi, incluse le attuali tecnologie; che dimostra come un edificio debba avere caratteristiche funzionali e performanti, con un buon rapporto costo-efficacia nel tempo; che rispetta l'ambiente ed è in armonia con esso; che incoraggia la partecipazione sociale, fornendo un contesto sicuro, comodo e sano e stimolando i suoi occupanti. ***In senso stretto, un ambiente di apprendimento fisico è visto come un'aula convenzionale mentre, in senso ampio, è inteso come un insieme di contesti educativi formali e informali in cui l'apprendimento si svolge sia all'interno che all'esterno delle scuole****».*

(Manninen et al., 2007)

L'ambiente quale «terzo educatore»
Linee pedagogiche per il sistema integrato «zerosei»

6 - L'ambiente educativo: il terzo educatore

Spazi, strutture e arredi

Gli spazi interni e all'aperto, gli arredi, la scelta e la disposizione dei materiali orientano adulti e bambini e rendono possibili l'acquisizione di comportamenti sociali/civici positivi, l'esplorazione, la scoperta, il gioco, le attività collaborative, la concentrazione, l'intimità. L'ambiente fisico va consapevolmente progettato e utilizzato per le ricadute educative che ha sulle condotte infantili in considerazione della sua configurazione (ampiezza, rapporto con altri spazi, apertura-chiusura), per il significato sociale in esso incorporato (attività prevalenti, accessibilità, regole di comportamento ammesse...), per le molteplici tipologie di esperienze che vengono rese possibili (gioco, gioco simbolico, narrazione...) e per le qualità culturali che lo contrassegnano. ***Lo spazio parla****: la disposizione degli arredi, la scelta dei colori, la pulizia, l'ordine, l'attenzione ai particolari, l'accessibilità di oggetti e materiali raccontano a chi vi entra una realtà contraddistinta da attenzione, impegno, considerazione verso chi quello spazio vive tutti i giorni per tante ore. Lo spazio esterno, oggi più che mai, riveste un'enorme importanza per l'organizzazione della giornata educativa/scolastica: esso dovrebbe essere curato, ben progettato per essere utilizzato dai bambini sia per attività libere di gioco e movimento, sia per attività più strutturate.* ***Spazio interno e spazio esterno dovrebbero dialogare****, svilupparsi in continuità, dando ai bambini possibilità di libertà e autonomia di movimento. All'aperto, attraverso l'osservazione e la scoperta, sarà possibile per i bambini incontrare ed esplorare il mondo della natura e dei viventi. La progettazione e/o l'organizzazione dovrebbero consentire una strutturazione polifunzionale degli spazi interni ed esterni dei servizi, per poter essere adeguati a nuove situazioni/bisogni -ad esempio l'allestimento di una sezione primavera, la trasformazione di un nido e di una scuola in un polo formativo 0-6, la realizzazione di esperienze che coinvolgano bambini, genitori, comunità ecc.*

Gli spazi di apprendimento a distanza

L'esperienza pandemica ha alterato la loro cornice di senso.

Accostati, talvolta giustapposti, alla DAD e alla DDI, hanno messo in secondo piano la valenza dell'*e-learning*.

Essi sono invece efficaci spazi di apprendimento che giocano un ruolo importante nel paradigma ordinamentale della personalizzazione e nella individualizzazione dei percorsi formativi degli alunni.

L’organizzazione di ambienti di apprendimento inclusivi

Elemento nodale: **Piano annuale di inclusione**.

Prima parte PAI: rappresenta l’esistente, i punti di forza e le criticità.

Seconda parte PAI: obiettivi di incremento dell’inclusività e conseguenti proposte operative.

Il dibattito relativo agli ambienti di apprendimento si è incentrato a lungo sul tema delle «barriere architettoniche.

Solo dal 2013, attraverso le *Norme tecniche: Linee guida edilizia scolastica 2013*, è stata avviata un’attenta riflessione sul ruolo educativo dello spazio, considerato come il «terzo insegnante»

Linee Guida Edilizia scolastica (2013).

«***I.1.1 L'aula.*** *Tradizionalmente l'aula è stata lo spazio unico della didattica quotidiana, un luogo in cui il docente, posto di fronte a file di ragazzi disposti in file di banchi, trasmetteva agli studenti le conoscenze da acquisire. L'aula moderna è ancora uno spazio pensato per interventi frontali ma è* ***ora uno dei tanti momenti di un percorso di apprendimento articolato e centrato sullo studente****. Nell'aula il docente introduce temi nuovi, fornisce indicazioni per le attività da svolgere o gestisce momenti di sintesi e valutazione. E' lo spazio in cui il ruolo del docente si fa più esplicito e diretto e in cui si pongono le basi e si traggono le conclusioni del percorso didattico complessivo.*

«***I.1.2 Lo spazio di gruppo.*** *Numerose sono le strategie didattiche che prevedono l'organizzazione in gruppi di lavoro (secondo aggregazioni verticali e orizzontali), accomunate dal* ***coinvolgimento attivo dello studente nel processo di apprendimento****.* ***L'insegnante****, in questo spazio, non svolge interventi frontali ma assume il* ***ruolo di facilitatore ed organizzatore delle attività****, strutturando "ambienti di apprendimento" atti a favorire un* ***clima positivo*** *e la* ***partecipazione*** *ed* ***il contributo di ciascuno studente*** *in tutte le fasi del lavoro dalla pianificazione alla valutazione. Dovranno dunque essere pensati spazi per i lavori di gruppo, con arredi flessibili in modo tale da consentire configurazioni diverse coerentemente con lo svilupparsi e l'alternarsi delle diverse fasi dell'attività didattica. Un ambiente di questa natura deve essere in grado di essere sufficientemente* flessibile *da consentire, ad esempio, lo svolgimento di attività in gruppi di piccola o media composizione (ad es. in gruppi specialistici che lavorano, in parallelo, su argomenti affini), discussione e brainstorming (ad es. studenti e docente che si confrontano sulla soluzione di problemi, condividono le conoscenze pregresse, discutono su ipotesi di lavoro), esposizione/introduzione/sintesi a cura del docente, presentazione in plenaria di un elaborato a cura degli studenti, esercitazioni che coinvolgono tutta la classe ecc.*

I.1.4 Lo spazio individuale *Nel suo percorso di apprendimento scolastico* ***lo studente ha bisogno di uno spazio individuale e di momenti per lo studio, la lettura, in cui organizzare i propri contenuti e pianificare le proprie attività****. Questo spazio sarà un ambiente che risponde alle esigenze del singolo, separato dall'aula e dai contesti di incontro sociale e garantirà l'accesso a informazioni e contenuti, la possibilità di utilizzare strumenti tecnologici e connettersi alla rete. Nello spazio individuale lo studente dovrà poter lavorare in autonomia e in sintonia con i propri tempi e ritmi al di fuori delle attività didattiche supportate dal docente. Questo è il luogo idoneo allo svolgimento di attività come, ad esempio, lo studio individuale, attività in autoapprendimento (elaborazione/esercitazioni individuali, simulazioni…), ricerche, dialogo e confronto con il docente o e-tutor, momenti per il recupero online: il recupero del debito scolastico può essere facilitato grazie all'uso di tecnologie di rete. Ad esempio, la scuola può mettere a disposizione un proprio repository di risorse o utilizzare una piattaforma di e-learning oppure mettere lo studente in contatto con figure esperte collegate in videoconferenza.*

I.1.5 Lo spazio informale e di relax. *Spazi che supportino l'apprendimento informale e il relax sono luoghi nei quali gli studenti possono distaccarsi dalle attività d'apprendimento strutturate e trovare occasioni per interagire in maniera informale con altre persone, per rilassarsi, o per avere accesso a risorse anche non correlate con le materie scolastiche. In particolare lo spazio deve garantire un certo grado di privacy, definito da una serie di elementi fisici e non.* ***Gli studenti devono godere di un adeguato comfort fisico dato da arredi – in particolare arredo "soffice", sedute confortevoli, pouf e tappeti – e condizioni termo-igrometriche adeguate.*** *Molteplici sono le attività che possono essere svolte in questa area informale. Spaziano dall'accesso a risorse (libri, video, siti web), riposo/pausa, interazioni informali, gioco di gruppo, piccoli lavori manuali».*

Percorso di ricerca INDIRE «*Il manifesto 1+4 spazi educativi*».

"1" lo spazio di gruppo, l'ambiente di apprendimento polifunzionale del gruppo-classe, l'evoluzione dell'aula tradizionale che si apre alla scuola e al mondo. Un ambiente a spazi flessibili in continuità con gli altri ambienti della scuola.

"4" sono gli spazi della scuola complementari, e non più subordinati, agli ambienti della didattica quotidiana. Sono l'Agorà, lo spazio informale, l'area individuale e l'area per l'esplorazione.

Il manifesto 1+4 spazi educativi: lo spazio individuale

VALORE SIMBOLICO: area con zone riparate, nicchie, ambienti raccolti e spazi dedicati dove ognuno può ritirarsi, leggere, riflettere, studiare. Un "ambiente personale" che si apre a forme di apprendimento informale. Si sviluppano competenze legate alla responsabilizzazione individuale e alla gestione autonoma del proprio tempo.

VALORE FUNZIONALE: lo studente struttura autonomamente il proprio tempo attingendo a risorse disponibili o accessibili online. Organizza le proprie attività, riordina le idee utilizzando le diverse dotazioni tecnologiche.

Il manifesto 1+4 spazi educativi: lo spazio dell'esplorazione

VALORE SIMBOLICO: spazio della scoperta e punto di partenza per l'esplorazione dell'ambiente educativo e del mondo, luogo pensato per imparare facendo. Gli studenti sviluppano competenze per risolvere problemi, osservano fenomeni con strumenti dedicati, applicano strategie di intervento, si abituano ad analizzare e descrivere gli esiti delle loro sperimentazioni.

VALORE FUNZIONALE: può trattarsi di un atelier per attività di manipolazione, di un laboratorio disciplinare, di un maker space o un ambiente immersivo, potenziato da dispositivi elettronici e contenuti digitali. Il tratto comune delle diverse declinazioni dell'area per l'esplorazione è la presenza di strumenti e ambienti dedicati.

Il manifesto 1+4 spazi educativi: lo spazio di gruppo

VALORE SIMBOLICO: luogo in cui i gruppi di studenti si raccolgono e costruiscono la propria identità .

VALORE FUNZIONALE: area che permette soluzioni flessibili per lo svolgimento di attività differenziate .

CREARE: ambiente di lavoro allestito per progettare in gruppo e realizzare video o prodotti col supporto di strumenti autoriali e tecnologie digitali. Può trattarsi ad esempio di attività di storytelling o finalizzate a un project work. L'ambiente offre strumenti per sceneggiare, elaborare, assemblare, montare contenuti multimediali in modalità partecipativa.

ELABORARE: disposizione allestita per lo svolgimento di prove individuali. L'ambiente è condiviso col gruppo-classe ma le postazioni sono isolate in modo tale da favorire la concentrazione del singolo e lo svolgimento di elaborati, test o altro tipo di verifiche in cui viene chiesto allo studente di applicare conoscenze e competenze personali.

PRESENTARE: allestimento uno-a-molti ottimizzato per la presentazione di lavori individuali o di gruppo. L'ambiente deve offrire strumenti per la visualizzazione condivisa su grandi monitor o schermi interattivi o per la proiezione di contenuti multimediali e sedute disposte per una visione ottimale, preferibilmente con tribunette per gli studenti.

COLLABORARE: ambiente adibito alla collaborazione e al lavoro di gruppo. Negoziazione, pianificazione, manipolazione di materiali, elaborazione ed analisi condivisa di dati sono le attività tipicamente praticate in questo contesto. Tavoli e postazioni di lavoro, spesso disposte ad isola, dotate di accesso alla rete e di strumenti di acquisizione ed elaborazione dati.

DISCUTERE: setting che promuove la dimensione comunicativa, i momenti di interazione, gli scambi di feedback, le attività di peer reviewing, la risoluzione di problemi e l'elaborazione di decisioni. Tutti gli studenti del gruppo-classe sono coinvolti in discussioni e confronti su problematiche condivise.

Il manifesto 1+4 spazi educativi: Agorà

VALORE SIMBOLICO: luogo di incontro della comunità scolastica tutta. Lo spazio comunitario è la piazza della scuola, l'area della grande assemblea per la condivisione dei temi che coinvolgono potenzialmente tutti gli studenti, il personale della scuola e le famiglie. E' il simbolo della scuola come momento di condivisione e scambio reciproco.

VALORE FUNZIONALE: ospita assemblee, riunioni collettive, feste, eventi in plenaria. Deve essere in grado di adeguarsi sia alle richieste per le attività quotidiane che a quelle di incontri straordinari. E' oscurabile per consentire spettacoli e proiezioni nelle ore diurne. Può essere temporaneamente suddivisa internamente ricavando piccoli spazi per incontri occasionali e di socializzazione.

Il manifesto 1+4 spazi educativi: lo spazio informale

VALORE SIMBOLICO: la scuola è abitata nella sua interezza. E' possibile percorrerla, viverla, appropriarsi di tutti gli spazi anche al di fuori dell'orario delle lezioni. Sedute morbide, divani, angoli di raccolta, luoghi aperti all'incontro sostituiscono corridoi angusti e strette scale per trasformare le zone di passaggio in luoghi del vivere insieme.

VALORE FUNZIONALE: lo spazio offre sedute confortevoli e arredi soffici (divani, poltrone, cuscini, tappeti, pouf, ecc.). Gli studenti usano questi ambienti durante le pause di lezione e nel tempo libero per rilassarsi, riflettere, leggere, ascoltare musica o semplicemente per stare da soli e distrarsi usando i propri dispositivi elettronici.

FUTURA – Progettare, costruire e abitare la scuola.

«8. UNA SCUOLA PER I CINQUE SENSI. L'apprendimento per tutti.

Promuovere un apprendimento efficace e inclusivo, rivolto realmente a tutti, *richiede* ***didattiche che integrino diversi stili cognitivi*** *(visivo, verbale e non verbale, uditivo e cinestetico). Le strategie degli insegnanti dovrebbero di volta in volta valorizzare uno o più di questi canali per permettere a ciascuno di apprendere al meglio. Da questo punto di vista, la progettualità architettonica dovrebbe sapere valorizzare la* ***centralità del corpo come dimensione chiave dell'apprendimento, soprattutto nel primo ciclo****. Anche a scuola, infatti, la conoscenza può crescere grazie a spazi, ambienti e strategie didattiche pensati per favorire un apprendimento che coinvolga intenzionalmente corporeità e movimento. Un* ***approccio multisensoriale*** *facilita in particolare gli allievi con disturbi dell'apprendimento o che incontrano maggiori difficoltà con il canale visivo-verbale, basato su lettura e scrittura. Bisogna, dunque, immaginare spazi che curino e valorizzino tutti gli aspetti della percezione. I temi dell'****illuminazione naturale****, della* ***qualità dell'aria e dell'acustica*** *- già richiamati sopra - vanno anche riconsiderati in questa prospettiva: ad esempio, progettando* ***trasparenze*** *fra spazi contigui per vedere quello che accade in altri ambienti e in qualche modo "far parte" di una dinamica e sentirsene parte; predisponendo* ***pareti che possano facilmente diventare "parlanti"*** *per la facilità di affiggere materiali di diverso tipo; studiando spazi a diversa intensità acustica. Fra le altre, specifica rilevanza va data alla* ***dimensione tattile****, da considerare anche nella scelta dei materiali per realizzare superfici diversificate e il più possibili "naturali", contrapposte alla immagine standardizzata e sintetica propria di molte scuole. La dimensione tattile è, infine, particolarmente importante per i più piccoli, per i quali vanno immaginati spazi dedicati alla manualità: per costruire oggetti, allestire mostre fisiche e non solo virtuali, per sviluppare l'intelligenza delle mani, anche come azione pedagogica che si proponga di trovare un equilibrio con la dimensione digitale, talvolta invasiva».*

Le aule multisensoriali

Metodo Snoezelen

Il metodo Snoezelen nasce verso la fine degli anni ‘70 da due terapisti Olandesi. La loro idea era quella di ricreare degli apposti ambienti dove i pazienti con disturbi mentali potessero essere stimolati attraverso luci, suoni, colori, sapori e manipolazioni, al fine di creare suggestioni attraenti che incrementino la percezione.

Il termine Snoezelen nasce dalla combinazione delle due parole “snuffeln” (esplorare) e “doezelen” (rilassarsi). I pazienti con disabilità, infatti, poiché tendono a vivere in un mondo tutto loro, all’interno di tali ambienti vengono spinti ad esplorare e ad entrare maggiormente in contatto con il mondo circostante; ogni componente d’arredo all’interno ha il preciso scopo di stimolare uno dei 5 sensi, aiutare il paziente a prenderne coscienza e generare un diffuso senso di benessere e calma.

(http://www.handimatica.com/wp332it/wp-content/uploads/2012/09/Stimolazione-Multisensoriale-Handimatica1.pdf)

Ambiente progettato per il benessere

(Aula multisensoriale GMCA)

Ambiente progettato per sviluppare tutti i sensi

(Aula multisensoriale GMCA)

Ambiente progettato anche per “riscoprire l’armonia interiore”

(Aula multisensoriale GMCA)

Movimento delle avanguardie educative

«Avanguardie educative» è un progetto di ricerca-azione nato dall'iniziativa autonoma dell'Indire con l'obiettivo di investigare le possibili strategie di propagazione e messa a sistema dell'innovazione nella scuola italiana. Il progetto si è poi trasformato in un vero e proprio Movimento – ufficialmente costituito il 6 novembre 2014 a Genova – aperto a tutte le scuole italiane; ***la sua mission è quella di individuare, supportare, diffondere, portare a sistema pratiche e modelli educativi volti a ripensare l'organizzazione della Didattica, del Tempo e dello Spazio del 'fare scuola'*** *in una società della conoscenza in continuo divenire. Il Movimento è frutto di un'azione congiunta di INDIRE e di 22 scuole fondatrici che hanno sottoscritto un «Manifesto programmatico per l'Innovazione» costituito da 7 «orizzonti di riferimento», che esplicitano ed animano la vision di «Avanguardie educative».*

(www.indire.it)

I sette orizzonti di avanguardie educative per…

- TRASFORMARE IL MODELLO TRASMISSIVO DELLA SCUOLA
- SFRUTTARE LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DALLE ICT E DAI LINGUAGGI DIGITALI PER SUPPORTARE NUOVI MODI DI INSEGNARE, APPRENDERE E VALUTARE
- CREARE NUOVI SPAZI PER L'APPRENDIMENTO
- RIORGANIZZARE IL TEMPO DEL FARE SCUOLA
- RICONNETTERE I SAPERI DELLA SCUOLA E I SAPERI DELLA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA
- INVESTIRE SUL "CAPITALE UMANO" RIPENSANDO I RAPPORTI (DENTRO/FUORI, INSEGNAMENTO FRONTALE/APPRENDIMENTO TRA PARI, SCUOLA/AZIENDA, ECC.)
- PROMUOVERE L'INNOVAZIONE PERCHÉ SIA SOSTENIBILE E TRASFERIBILE

Le «idee» avanguardie educative dal 2014

Idee attive dal 2014 ad oggi

- Dentro/fuori la scuola - Service Learning
- Oltre le discipline
- Apprendimento autonomo e tutoring
- Apprendimento differenziato
- Debate (Argomentare e dibattere)
- Didattica per scenari
- Flipped classroom (La classe capovolta)
- Integrazione CDD/Libri di testo
- Spaced Learning (Apprendimento intervallato)
- TEAL (Tecnologie per l'apprendimento attivo)
- Aule laboratorio disciplinari
- Uso flessibile del tempo (Compattazione)
- MLTV - Rendere visibili pensiero e apprendimento
- Dialogo euristico
- Outdoor education
- Laboratori del Sapere
- Prestito professionale

Le «idee» avanguardie educative dal 2016

Dal 2014 al 2016

- Bocciato con credito
- Dentro/fuori la Scuola
- ICT LAB
- Spazio flessibile

La valutazione della qualità dell'inclusione

L'Index per l'inclusione

L'"Index per l'inclusione" di Booth e Ainscow (2002): punto di riferimento importante relativamente alla progettazione inclusiva delle scuole.

Trae le sue origini da un Regno ed esplora i concetti di inclusione ed esclusione attraverso tre dimensioni chiave tra loro interconnesse

1. creare culture inclusive
2. produrre politiche inclusive
3. sviluppare pratiche inclusive

DIMENSIONE A
Creare culture inclusive

A.1 Costruire comunità

Indicatori

A.1.1 Ciascuno deve sentirsi benvenuto.

A.1.2 Gli alunni si aiutano l'un l'altro.

A.1.3 Gli insegnanti collaborano tra loro.

A.1.4 Gli insegnanti e gli alunni si trattano con rispetto.

A.1.5 C'è collaborazione tra gli insegnanti e le famiglie.

A.1.6 Gli insegnanti e il Consiglio di istituto collaborano positivamente.

A.1.7 Tutte le comunità locali sono coinvolte nell'attività della scuola.

A.2 Affermare valori inclusivi

Indicatori

A.2.1 Le attese sono elevate per tutti gli alunni.

A.2.2 Gruppo insegnante, Consiglio di istituto, alunni e famiglie condividono una filosofa inclusiva.

A.2.3 Gli alunni sono valorizzati in modo uguale.

A.2.4 Insegnanti e alunni si trattano l'un l'altro come esseri umani oltre che come rappresentanti di un «ruolo».

A.2.5 Il gruppo insegnante cerca di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione in ogni aspetto della vita scolastica.

A.2.6 La scuola si sforza di ridurre ogni forma di discriminazione.

DIMENSIONE B
Produrre politiche inclusive

B.1 Sviluppare la scuola per tutti
Indicatori
B.1.1La selezione del personale e le carriere sono trasparenti.
B.1.2 I nuovi insegnanti vengono aiutati ad ambientarsi nella scuola.
B.1.3 La scuola promuove l'accoglienza di tutti gli alunni della comunità locale.
B.1.4 La scuola rende le proprie strutture fisicamente accessibili a tutte le persone.
B.1.5 Tutti i nuovi alunni vengono aiutati ad ambientarsi nella scuola.
B.1.6 La scuola organizza i gruppi-classe in modo che tutti gli alunni vengano valorizzati.
B.2 Organizzare il sostegno alla diversità indicatori
Indicatori
B.2.1Tutte le forme di sostegno sono coordinate.
B.2.2 Le attività di formazione aiutano gli insegnanti ad affrontare le diversità degli alunni.
B.2.3 Le politiche rivolte ai Bisogni Educativi Speciali sono inclusive.
B.2.4 Viene utilizzata la normativa sull'individualizzazione per ridurre gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione di tutti gli alunni.
B.2.5 Il sostegno agli alunni stranieri che imparano l'italiano è coordinato con il sostegno all'apprendimento degli altri alunni.
B.2.6 Le politiche di sostegno personale e del comportamento sono collegate a quelle di sostegno allo sviluppo curricolare e all'apprendimento.
B.2.7Le pratiche disciplinari che portano all'esclusione dalle attività vengono ridotte.
B.2.8 Gli ostacoli alla frequenza sono ridotti.
B.2.9 Il bullismo viene contrastato.

DIMENSIONE C.
Sviluppare pratiche inclusive

C .1 Coordinare l'apprendimento

Indicatori

C.1.1 L'insegnamento è progettato tenendo presenti le capacità di apprendimento di tutti gli alunni.

C.1.2 Le lezioni stimolano la partecipazione di tutti gli alunni.

C.1.3 Le lezioni sviluppano la comprensione della differenza.

C.1.4 Gli alunni sono attivamente coinvolti nelle attività di apprendimento.

C.1.5 Gli alunni apprendono in modo cooperativo.

C.1.6 La valutazione contribuisce al raggiungimento degli obiettivi educativi per tutti gli alunni.

C.1.7La disciplina in classe è improntata al mutuo rispetto.

C.1.8 Gli insegnanti collaborano nella progettazione, insegnamento e valutazione.

C.1.9 Gli insegnanti di sostegno promuovono l'apprendimento e la partecipazione di tutti gli alunni.

C.1.10 Le attività di studio a casa contribuiscono all'apprendimento di tutti.

C.1.11 Tutti gli alunni prendono parte alle attività esterne all'aula.

C.2 Mobilitare risorse

Indicatori

C.2.1Le differenze tra gli alunni vengono utilizzate come risorsa
per l'insegnamento e l'apprendimento.

C.2.2 Le competenze degli insegnanti sono utilizzate al meglio.

C.2.3 Gli insegnanti sviluppano delle risorse per sostenere l'apprendimento e la partecipazione.

C.2.4 Le risorse della comunità sono conosciute e utilizzate.

C.2.5 Le risorse della scuola sono equamente distribuite così da sostenere l'inclusione.

Dlgs 66/2017

Art. 4 Valutazione della qualità dell'inclusione scolastica

La valutazione della qualità dell'inclusione scolastica è parte integrante del procedimento di valutazione delle istituzioni scolastiche previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80.

2. L'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), in fase di predisposizione dei protocolli di valutazione e dei quadri di riferimento dei rapporti di autovalutazione, sentito l'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica di cui all'articolo 15 del presente decreto, definisce gli indicatori per la valutazione della qualità dell'inclusione scolastica sulla base dei seguenti criteri: a) livello di inclusività del Piano triennale dell'offerta formativa come concretizzato nel Piano per l'inclusione scolastica;

b) realizzazione di **percorsi per la personalizzazione, individualizzazione e differenziazione dei processi di educazione, istruzione e formazione,** definiti ed attivati dalla scuola, in funzione delle caratteristiche specifiche delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti;

c) **livello di coinvolgimento dei diversi soggetti nell'elaborazione del Piano per l'inclusione e nell'attuazione dei processi di inclusione**;

d) realizzazione di **iniziative finalizzate alla valorizzazione delle competenze professionali del personale della scuola incluse le specifiche attività formative**;

e) utilizzo di **strumenti e criteri condivisi per la valutazione dei risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti**, anche attraverso il riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione;

f) **grado di accessibilità e di fruibilità delle risorse, attrezzature, strutture e spazi e, in particolare, dei libri di testo adottati e dei programmi gestionali utilizzati dalla scuola**.

Lo scopo della scuola è quello di trasformare gli specchi in finestre.

Sydney J. Harris